

Crescere insieme

anno XII numero 2

Luglio 2008



*Buone Vacanze
a tutti*



Sullo sfondo del lago Maggiore, ecco due momenti sereni della vacanza vissuta insieme dai nostri ragazzi: in alto durante l'Oratorio Feriale e in basso durante la vacanza a Miazzina.



Parrocchia "Presentazione del Signore" - MESERO

www.parrocchiadimesero.it

crescinsieme@alice.it

CORSI PER CATECHISTI

Per l'aggiornamento dei catechisti in azione è proposta anche quest'anno la ormai tradizionale "**QUATTRO GIORNI CATECHISTI**" a Rho e a Castellanza (9 - 11 - 16 - 18 settembre). Il tema "Spiegò loro le Scritture" sarà il contesto in cui capire meglio il nesso tra **Bibbia, Catechesi e Lezionario Ambrosiano** (che entrerà in funzione con l'Avvento di quest'anno).

Per nuovi catechisti è proposto un **CORSO BASE**: si svolgerà presso l'Oratorio di Marcallo nei giorni 17 e 24 settembre e 1 - 8 - 15 - 22 ottobre.

Saranno laboratori caratterizzati dalla proposta di usare **tecniche e strumenti nuovi** come video, dvd, dialoghi, canti, giochi...

Chi fosse interessato - anche se non fa ancora catechismo - lo comunichi in parrocchia quanto prima.

Sabato 11 ottobre pomeriggio tutti i catechisti sono invitati in Duomo a Milano per ricevere dall'Arcivescovo il **MANDATO CATECHISTICO**.

CENTRO GIOVANILE: C'E'?... FUNZIONA???

Più avanti riportiamo l'esperienza vissuta dagli adulti che si sono resi disponibili ad accompagnare gli inizi del "Centro Giovanile S. Giovanni Bosco". Come essi stessi evidenziano non è stato facile e per questo ancora di più vanno ammirati e ringraziati per la loro dedizione.

Nei prossimi mesi sarà compiuta una verifica anche a livello "ufficiale" per capire come procedere nella realizzazione del "Progetto Giovani" elaborato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Le difficoltà, le delusioni, le forze umane limitate non hanno incrinato la ferma convinzione dell'importanza della questione educativa (che il Papa stesso recentemente ha definito "emergenza").

La sfida da continuare è **come rendere protagonisti veri del Centro Giovanile i giovani stessi in modo da esserne responsabili**.

NB: Non è sul piano delle idee il problema (si sa bene cosa fare), ma sul piano delle persone disponibili a fare: "**FORZA, VENITE GENTE!**"

VITA CRISTIANA IN OPERE Gruppo Missionario Parrocchiale

Certamente, in conformità al Vangelo, il bene che si fa, in preghiera e nell'azione, non è per avere una ricompensa umana di lode e di ammirazione. Tuttavia, a gloria del Padre che è nei cieli, è cosa buona e giusta mettere in luce le opere buone che nascono dall'amore. Sono sempre tante, già nella vita quotidiana: per esempio anche usare bene, in modo responsabile, i soldi in famiglia è segno di amore a Dio e al prossimo... e il Signore non lascerà senza ricompensa ciò di cui TV o giornali mai parlano: "Se qualcuno darà anche solo un bicchiere d'acqua fresca..." (cfr. Mt. 10,42)

In questa occasione vogliamo mettere in evidenza quanto la nostra parrocchia contribuisce all'impegno di evangelizzazione ad gentes attraverso il lavoro di animazione che da alcuni decenni il Gruppo Missionario Parrocchiale svolge attraverso molteplici iniziative, sostenute dalla convinzione che aiutando i missionari si partecipa dell'opera di diffusione del Vangelo: Gesù infatti ha affidato a tutti i battezzati la missione di annunziare il Vangelo! E' importante sottolineare da una parte la grandezza dei gesti semplici di condivisione, di rinuncia personale, di generosità disinteressata che stanno dietro alle offerte raccolte per le Missioni e dall'altra la preziosità del servizio alla comunità svolto con abnegazione e passione dal Gruppo

Missionario che permette ai singoli di raggiungere risultati significativi.

Ecco il resoconto di un anno di attività, in cui sono presenti momenti di preghiera, di formazione, di incontro (per esempio il Rosario missionario dei mercoledì di ottobre, le riunioni a livello decanale, la giornata dei missionari martiri...) e momenti di animazione operativa:

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE: offerte raccolte con le buste Euro 1991 - Banco vendita di oggetti e torte Euro 1301

GIORNATA ABBONAMENTI RIVISTE MISSIONARIE: sono 56 gli abbonamenti raccolti

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA: offerte raccolte Euro 1088 (in parte date per 57 abbonamenti annuali alla rivista per ragazzi "Il ponte d'oro")

FESTA DELLA MAMMA: Banco vendita di rose e torte Euro 680 (destinati ai "nostri" missionari)

Il Gruppo cura anche la raccolta di offerte tramite le cassette "**Pro Missioni**" di diversi negozi.

*N.B.: Da un paio di anni la parrocchia, con la collaborazione del Gruppo Missionario e il coinvolgimento di numerose realtà parrocchiali e del Comune di Mesero, sta sostenendo il **Progetto Tonga** (se ne parla nelle pagine seguenti).*

Sono sempre ben accetti contributi al Progetto: contattare la parrocchia (fare riferimento ad Anna Crippa).

PERCHE' NON FAI QUALCOSA...

*Un uomo molto amareggiato così si rivolse a Dio:
"Signore Dio, non vedi quanto male c'è nel mondo?
Non vedi quanta sofferenza tra gli innocenti?
Non vedi quante ingiustizie compiute dai prepotenti?
Non vedi quante disgrazie, quante violenze?
Non vedi la miseria, l'ignoranza, il dolore di tanta umanità?
Perché non fai qualcosa???"
E Dio gli rispose: "Non vedi?... **Ho fatto te!**"*

Di fronte alla tentazione sempre ricorrente di delegare a qualcun altro la soluzione dei nostri problemi, è bene riflettere ogni tanto su ciò che la Bibbia dice nei racconti della creazione del mondo: Dio ha operato bene, a lungo (per sei giorni... e anche nel settimo giorno, quando "portò a termine" il suo lavoro e si riposò) (cfr Genesi 2)

All'uomo, creatura "molto buona" agli occhi di Dio, è affidato un compito, segno di grande fiducia e di apprezzamento, che è quello di coltivare, custodire e "dominare" la terra, cioè di esserne il "dominus", il signore, come Dio è il Signore del cielo, dell'universo.

Sappiamo poi come il peccato ha complicato le cose e ha reso tutto più difficile ("sudore della fronte", "spine e cardi"...), ma Dio ha confermato all'uomo, anche dopo il peccato, la missione di lavorare il suolo perché dia frutti buoni per la vita, chiamata a crescere e a diffondersi.

Dio ha fatto anche una promessa: la discendenza della donna, l'umanità, avrebbe vinto il male che continuamente insidia i passi della crescita umana: *"Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe. Essa ti schiaccerà il capo e tu gli insidierai il calcagno"* (Gen. 3,5).

Quando arrivò il momento culminante della storia, la vittoria dell'umanità si è manifestata gloriosamente (e come segno per tutti) in Gesù, nato da donna e vincitore sul peccato e sulla morte: proprio Lui, il Signore risorto, assicurandoci la sua presenza difensiva e confortatrice, fa giungere a ciascuno di noi un messaggio preciso: *"Imparate da me!"*

"Saprete anche voi fare la vostra parte per il regno di Dio sulla terra, senza essere condizionati dagli altri che vivono per se stessi. Innanzitutto avrete in voi la consapevolezza che tutto ciò che siete ed avete è dono di Dio, del Padre: voi siete figli, non vi sentirete più dei "padreterni!"

I legami famigliari saranno vissuti non semplicemente per forza naturale (questa è contraddittoria... ricordiamo Caino e Abele), ma come espressione dell'amore trinitario di Dio, Padre, Figlio, Spirito Santo: l'affetto fraterno sarà solidarietà; l'amore sponsale sarà fedeltà e comunione, essere genitori sarà responsabilità nei confronti della vita che precede e sostiene ciascuno di noi; l'obbedienza filiale sarà gratitudine e riconoscimento d'onore...

Gli impegni sociali (lavoro, scuola, relazioni di gruppo...) saranno tesi a costruire, tutti insieme, un tessuto dove ogni filo, ogni nodo, ogni intreccio esprime una responsabilità puntuale e personale: la società non è "fatta" da una "macchina" esterna... Le leggi, le istituzioni, i governi determinano le circostanze, ma per il "tessuto sociale" è determinante che ogni persona – pur con grado diverso di responsabilità – "tenga": sia in se stessa (strutturalmente) sia nella relazione con chi gli sta vicino (parole, gesti...).

Per contestualizzare il discorso nel nostro vissuto sottolineo alcune cose:

A LIVELLO PERSONALE: fare in modo che l'incontro con Dio non sia formale e superficiale, ma vissuto "in spirito e verità". Quindi "metterci l'anima" nella preghiera quotidiana, nel Santo Rosario, nella Messa domenicale (con fedeltà e costanza), nella lettura del Vangelo, nell'esame di coscienza (per conservare la libertà interiore di fronte ai condizionamenti culturali e sociali)...

A LIVELLO FAMILIARE: alimentare quotidianamente l'amore, fondamento di ogni vero matrimonio, di ogni famiglia, ricordando che amare non è semplicemente dire parole o provare sentimento ma impegnare tutta la vita per colui che si ama... prima "fare" e nello stesso tempo "far capire" con parole, gesti e segni che le persone care vengono prima del nostro egoismo.

Stare in guardia per non lasciare che le cose, il lavoro, la carriera o altro prendano il primo posto nella vita rispetto alle persone (coniuge, figli, genitori...).

A LIVELLO COMUNITARIO: Accompagnare con attenzione e simpatia il cammino della comunità in cui Dio ci ha collocato a vivere, partecipando regolarmente all'Eucaristia come segno di comunione, portando un contributo personale positivo e costruttivo nei diversi ambiti: cura degli ambienti (pulizia, lavoretti vari...), oratorio (presenza educativa, animazione...), volontariato (centro di ascolto, visita agli infermi...), liturgia (lettori, cantori...), cultura (teatro, cinema...).

Nell'attuale frangente direi che la questione giovanile merita una attenzione privilegiata: c'è bisogno di persone, adulti e giovani, disposte a coinvolgersi per il Centro Giovanile.

don Giuseppe

PROGETTO TONGA

Sostegno a distanza ben motivato

Ci sono giunte notizie dal Kenya... un po' migliori di quelle che parlavano di violenza e morte dopo le elezioni falsate da Moi, presidente uscente "rieletto", anche se con un grosso dispiacere che ha toccato da vicino la comunità passionista: *"La notte del Venerdì Santo una banda armata di ladri ci ha rubato a Molo 20 capi di bestiame, comprendente mucche, vitelli e torelli, che secondo l'uso locale erano in un recinto all'aperto. La perdita si aggira sui 5 mila euro. Nel disastro abbiamo ringraziato il Signore che nessuno di noi se ne sia accorto, così non abbiamo avuto rischi di vita... Dopo di noi altre Missioni sono state attaccate, ma i guardiani e la polizia, già allertati, sono intervenuti subito... Non ci siamo scoraggiati, anche se il colpo è stato duro. Con l'aiuto immediato di alcuni amici dall'Italia abbiamo già comperato tre mucche da latte e pensiamo di comperarne altre tre. Abbiamo ripreso anche la produzione del formaggio... Siamo ben visti da tutti, ma i ladri sono un fenomeno oltre i confini delle tribù o delle regioni o delle nazioni"*.

Nella stessa lettera - successiva a quella sotto riportata che parla specificamente delle case-famiglia - Padre Filippo diceva: *"La situazione generale in Kenya è decisamente migliorata con il governo di coalizione e quindi tutte le attività e impegni nelle singole missioni sono ripresi, come pure i progetti che erano stati sospesi. In più siamo coinvolti nel processo di riconciliazione, di riflessione sulle cause delle violenze avvenute e di un nuovo impegno per il superamento di esse, per quanto può dipendere da noi. Alcuni Vescovi chiedono a noi Passionisti di aiutarli a rinnovare i loro progetti pastorali con proposte di una evangelizzazione più mirata e più profonda, che parta dalla passione di Gesù per il Padre e per l'umanità... Il cammino è lungo è difficile, ma la speranza di riuscita rimane grande, anzitutto per la fede in Dio, ma anche per l'intervento e il sostegno dell'America e dell'Europa, i cui interessi non permetteranno al Kenya di fallire e di ritornare nel caos..."*

Molo 25.05.2008

Cari Amici,
saluti da Molo, Kenya. Sono P. Filippo Astori, superiore regionale dei Missionari passionisti in Kenya.

Uno dei grossi problemi che abbiamo nelle missioni della regione del South Nyanza (4 missioni con 130 villaggi) è la diffusione dell'AIDS, che, insieme alla malaria ed altre cause, produce una crescita quotidiana di orfani, con tutti i risvolti umani, sociali e pastorali che ne derivano.

La cultura africana accoglie i figli come una grande ricchezza e la tribù li integra da qualsiasi parte provengono, senza tanti problemi. Ma morendo i genitori, gli zii..., rimangono solo i nonni a dover prendersi cura di loro e spesso questi nonni (o solo la nonna) sono anziani, ammalati, non più capaci di lavoro. Quindi incominciano a portare gli orfani alla missione e li lasciano lì.

Stiamo quindi studiando e proponendo il progetto delle case famiglia per gli orfani.

Il progetto consiste nella costruzione di case in mattoni per 12 ragazzi/e. Una vedova farà loro da mamma. La casa consiste in una camera e bagno per la mamma, una camera per l'accoglienza, una cucina con relativo magazzino per la legna e per le derrate, due stanze da letto per gli orfani, una sala per refettorio e studio, sanitari. Queste case le costruiamo nei villaggi dove c'è vicina una scuola. Durante il mese di vacanza dalla scuola, al termine di ogni trimestre, i ragazzi/e torneranno nei loro villaggi di origine presso qualche parente o qualche famiglia amica per mantenere i contatti con la propria gente.

Così questi orfani potranno crescere nella vita, andare a scuola e sperare in un futuro migliore.

Agli inizi per il cibo, scuola, vestiti e medicine proponiamo l'adozione a distanza, ma bisogna pensare subito a un progetto di entrata locale che assicuri il loro futuro.

Essi si coltiveranno la verdura e qualche pecora e gallina, utili al loro sostentamento: ciò è in conformità alla loro cultura.

Proponiamo quindi il progetto della costruzione di una casa famiglia oppure l'adozione a distanza di una casa famiglia, magari coinvolgendo altre persone, in modo da formare un gruppo sostenitore. Sull'esperienza della prima casa famiglia in costruzione a Tonga e a Kadem la spesa di una casa famiglia è di 20 mila euro. La spesa è piuttosto alta, per questo incoraggiamo la formazione di un gruppo di sostenitori. Il progetto prevede 2 case famiglia per Tonga e 4 case famiglia per Kadem. Per l'adozione di una casa famiglia proponiamo il contributo di 250 euro all'anno a testa per 12 ragazzi/e e 300 euro all'anno per la mamma, totale 3.300 per una casa famiglia di 12 orfani e la mamma.

Aiutare gli orfani è un meraviglioso progetto di crescita e di formazione di una persona a livello umano, sociale e spirituale, è ridare vita e speranza a chi è rimasto senza sua colpa privo di tutto. Affido questo progetto alla comprensione e alla solidarietà di quanti hanno la possibilità di fare qualcosa, ricordando la promessa di Gesù nel Vangelo: "...l'avete fatto a Me, grande sarà la vostra ricompensa".

Vi saluto e vi auguro ogni bene per la vostra persona, il vostro lavoro e la vostra famiglia.

Il Signore vi benedica.

Fraternamente

P. Filippo Astori, cp

L'ANNO PAOLINO



Anche se le sue lettere sono proposte quasi ogni domenica nella Liturgia, S. Paolo non è molto conosciuto...

Ben venga quindi l'anno paolino proclamato dal Papa a partire dallo scorso 29 giugno: sarà l'occasione per conoscere e comprendere un po' di più l'Apostolo delle Genti, tanto importante per la diffusione del cristianesimo e molto eloquente anche per il nostro tempo.

“L’apostolo Paolo, figura eccelsa e pressoché inimitabile, ma comunque stimolante, sta davanti a noi come esempio di totale dedizione al Signore e alla sua Chiesa, oltre che di grande apertura all’umanità e alle sue culture. E’ giusto dunque che gli riserviamo un posto particolare, non solo nella nostra venerazione, ma anche nello sforzo di comprendere ciò che egli ha da dire anche a noi, cristiani di oggi... E’ questo lo scopo dell’anno Paolino: imparare da san Paolo, imparare la fede, imparare il Cristo, imparare infine la strada della retta vita.” (Papa Benedetto XVI° - 2 luglio 2008)

Forse si è nel vero, se si considera san Paolo come **il più grande convertito e il più grande missionario** del Vangelo di tutti i tempi. Implacabile persecutore dei cristiani, lo zelante fariseo Saulo un giorno – l’anno 35 circa dopo Cristo – si stava recando a Damasco (attuale capitale della Siria) per ricercare i cristiani e farli arrestare: su quella strada lo aspettava il Signore Gesù, che lui perseguitava: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”.

La sua vita in un istante fu cambiata radicalmente dalla grazia di Dio: il persecutore accanito di Cristo e dei cristiani divenne cristiano, discepolo di Cristo, un innamorato di Cristo, al quale dedicò tutta la sua vita e ogni fibra del suo essere, e dal quale fu profondamente trasformato, tanto che ebbe a dichiarare: “Per me vivere è Cristo e morire un guadagno!”. Non solo: il Signore Gesù lo chiamò anche ad essere suo apostolo.

Dopo qualche tempo di riflessione e di preghiera, Paolo, per accertarsi di essere nel giusto e di non ingannarsi, andò a confrontarsi a Gerusalemme con gli apostoli Pietro e Giacomo, partecipando tra l’altro al concilio di Gerusalemme, che, soprattutto per suo merito, decretò che il Vangelo andava annunciato anche ai pagani, senza obbligarli a farsi giudei con la circoncisione, perché per essere salvati basta Cristo.

Da quel momento Paolo, uomo non delle mezze misure ma totalitario, dedicò tutta la sua vita all’annuncio del Vangelo di Gesù, “il Crocifisso Risorto”: “Guai a me se non annuncio il Vangelo!”. Partendo da Antiochia di Siria, ormai il più importante centro cristiano, dove i discepoli di Cristo furono per la prima volta chiamati cristiani, compì tra il 45 e il 61 quattro viaggi missionari: prima a Cipro e nell’Asia Minore, poi nella Macedonia e nella Grecia (Corinto e Atene, raggiungendo in tal modo l’Europa), ancora Asia Minore e due anni a Efeso; rientra a Gerusalemme, dove viene arrestato: da prigioniero raggiunge Roma, la capitale dell’impero romano. Come si vede la sua attività missionaria puntava alle grandi città. Tutto ciò lo sappiamo dalli *Atti degli Apostoli*, che si chiudono infatti con il suo arrivo a Roma da prigioniero. Probabilmente assolto dall’autorità romana, arrestato una seconda volta, morì martire, come Pietro, sotto la persecuzione di Nerone (intorno al 67). La tradizione colloca martirio e sepoltura di Paolo là dove oggi si trova la basilica dedicata al suo nome e che sarà il cuore delle celebrazioni dell’anno paolino.

La Chiesa di Roma lo considera con Pietro (e dopo Pietro) il suo fondatore. Infatti ancora oggi il Papa, vescovo di Roma, nei suoi atti più solenni invoca l’autorità dei santi apostoli Pietro e Paolo.

LOURDES

da 150 anni un messaggio vivo

La Vergine, a Lourdes, per mezzo di Bernadetta ha ricordato a noi cristiani e a tutti gli uomini alcune grandi linee del messaggio evangelico:

- la preghiera che ci unisce a Dio,
- la penitenza che ci unisce alla Passione di Cristo,
- l’esistenza di un altro mondo, nel quale conosceremo la vera vita,
- la vita nella Chiesa: un popolo in cammino verso la luce.

In questo luogo, Maria ha fatto scoprire a Bernadetta una sorgente, dicendole: «Andate alla fontana a bere e a lavarvi». La Vergine ci invita a riscoprire il messaggio evangelico: «Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me» (Gv. 7,37)

Bere l’acqua della sorgente della Grotta significa:

- manifestare la fede in Dio l’unico capace di appagare la nostra sete di felicità
 - volersi preparare ad una vita più fraterna
 - chiedere la forza per il momento della prova.
- Lavarci nell’acqua della Grotta significa:
- desiderare di essere purificati dai nostri peccati e chiedere di essere liberati da ogni sorta di male
 - affermare la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità
 - ricordare il nostro battesimo.

Grandi aspirazioni per grandi attori!

Pensavate, per caso, che gli attori dei "4 Salti in Platea" dopo il successo ottenuto con l'ultima fatica Natalizia, dal titolo "La Bella e la Bestia", stessero lì con le mani in mano? Beh vi sbagliavate di grosso! I nostri cari amici si sono infatti messi alla prova in un vero e proprio Laboratorio Teatrale, dove potersi esercitare e migliorare in quella che sarà poi l'esecuzione di uno spettacolo sul palcoscenico, il tutto orchestrato dall'ormai conosciutissima regista Daniela Masetti. Il tutto una volta la settimana, al mercoledì, dalle 21 alle 22.30 al secondo piano dell'oratorio "San Giovanni Bosco" di Mesero.

Riscaldamento del Corpo, della Voce e, perché no, anche allenamento della fantasia e dell'improvvisazione, questi sono gli esercizi che, da diversi mesi, gli attori svolgono con impegno in vista del prossimo spettacolo Natalizio, sul quale si sanno ancora pochissime cose.

Ovviamente non può mancare il divertimento, infatti non pensate che questa "officina del teatro" sia una specie di seconda scuola, anzi l'ora e mezza di esercitazione vola via tra risate e giochi che hanno anche come secondo fine quello dello svago dalla stressante giornata lavorativa/scolastica. Non mancano poi le sorprese, ogni settimana esercizi sempre nuovi e difficili la cui esecuzione si presenta molto spesso accompagnata da molte risate!

Dopo due mesi di laboratorio, il lavoro di "impostazione" e allenamento delle varie "parti" è sufficiente per passare al copione vero e proprio; secondo indiscrezioni quest'anno si è cominciato a progettare il copione, in tutte le sue parti, già dal mese di maggio, in modo da arrivare a dicembre, prontissimi per regalare al pubblico Meserese e limitrofo nuove emozioni e approvazioni. Inoltre la compagnia è sempre aperta a nuovi amici con tanta voglia di fare e di divertirsi insieme, e se avete qualche curiosità, potete sempre visitare il nuovissimo sito Internet della compagnia www.4saltiinplatea.it dove si possono trovare molte informazioni utili riguardo chi contattare, i prossimi spettacoli e molte curiosità su tutto lo staff dei "4 Salti in Platea".

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO

Dal 24 al 26 Marzo, insieme ad una piccola rappresentanza di quattordicenni meseresi e ad altri 180 del decanato di Magenta, ho partecipato al pellegrinaggio ad Assisi.

Nonostante neve, grandine, pioggia e bufere di vento, il clima gioioso che regnava tra questi pre-adolescenti scaldava gli animi e il maltempo non ci ha impedito di visitare la città che ha dato i natali a San Francesco.

Qui i ragazzi hanno scoperto che essere poveri significa non avere nulla o quasi nulla, significa non possedere ricchezze né denaro, non possedere cose, non possedere sicurezze, proprio come i poveri, proprio come Gesù. Come Francesco hanno imparato ad avere fiducia in quel Dio che "provvede a loro come agli uccelli del cielo che non posseggono granaio".

Così, al termine della giornata, si sono spogliati dei telefonini, iPod, bracciali, orologi, orecchini ed hanno consegnato il tutto agli educatori, per vivere in semplicità, solamente con l'essenziale, il giorno successivo.

Dopo un pranzo frugale a base di pane raffermo ed acqua consumati all'aperto (mai come in quel momento tutti noi abbiamo sognato un piatto caldo!), a piedi abbiamo raggiunto, pregando e cantando, l'Eremo delle Carceri. Tanti ragazzi,

sfidando il freddo e la neve, hanno percorso l'ultimo tratto senza scarpe, proprio come Francesco.

Non sono mancati momenti di svago e di divertimento, come, ad esempio, il gioco serale per le strade di Assisi e le sfide canore.

Questo pellegrinaggio si è concluso a La Verna, dove San Francesco ricevette le stigmate e i ragazzi hanno professato la loro fede ed il loro desiderio di seguire Gesù.

Peccato per la scarsa presenza dei quattordicenni meseresi a questo momento forte ed unico.

Una catechista



CENTRO GIOVANILE SGB: TESTIMONIANZA E APPELLO

“Siamo giunti ormai al mese di giugno e il Centro Giovanile San Giovanni Bosco conta parecchi mesi dalla sua apertura serale del venerdì e del sabato.

Quando agli inizi dello scorso ottobre abbiamo iniziato ad incontrarci per il progetto, ci siamo rapportati con l'aleggiante sensazione di un obiettivo di difficile attuazione. Poi, pian piano, ritrovandoci a scadenze settimanali, le nostre titubanze hanno cominciato a stemperarsi in una conoscenza più profonda imperniata su dialoghi, confronti, dubbi ma soprattutto sulla tenacia di voler continuare fiduciosi nel cammino intrapreso. Sono stati incontri che hanno dato spazio alla relazione tra noi e in cui abbiamo scoperto l'armonia della solidarietà... Alcuni ragazzi si sono resi disponibili come bar-man, altri come organizzatori di feste, altri ancora come collaboratori durante il torneo del Vela. In diverse circostanze abbiamo apprezzato il loro comportamento. E' veramente piacevole quando si siedono a dialogare con noi, confidandoci i loro piccoli segreti del vivere quotidiano.

E' un'esperienza positiva che vorremmo allargare a tante persone a cui stanno a cuore i giovani. Si potrebbe fare molto di più, ma siamo in pochi. Siamo certi che in ciascuno di voi alberga la voglia di entrare in campo e di condividere il cammino per e con i nostri ragazzi.

Portatevi il vostro consenso durante le serate d'apertura; avrete inoltre il piacere di assaporare i cocktail preparati dai ragazzi del bar... una vera panacea contro l'arsura estiva!!! Vi aspettiamo numerosissimi”. (Gli Adulti del CG SGB)

L'ESTATE CON I RAGAZZI

Venerdì 11 luglio, dopo 5 settimane, si è concluso per il meglio **l'oratorio feriale**, con una festa, molto vivace e partecipata, svoltasi in piazza Europa, a sottolineare il tema proposto dalla FOM per quest'anno e fatto nostro: “Passinpiazza”, centrato sulla piazza come luogo di aggregazione, condivisione, ritrovo e scambio.

Erano presenti molti ragazzi che hanno animato e intrattenuto il pubblico presente in attesa di sapere il punteggio finale: anche quest'anno infatti i bambini sono stati divisi in 4 squadre, chiamate con i nomi di quattro piazze romane: Navona, Venezia, Spagna e San Pietro. Esse si sono sfidate in diversi giochi e tornei durante le settimane di oratorio (calcio e basket, giochi bagnati, gare e quiz...): la vittoria è arrisa ai giocatori di “Piazza di Spagna”. A loro è stata consegnata una medaglia con lo stemma del comune. L'Oratorio Feriale Estivo, in collaborazione con il Centro Estivo organizzato dal Comune di Mesero, era partito l'11 giugno. Durante le 5 settimane, nell'incontro di preghiera e nelle varie attività, abbiamo seguito un percorso ben definito. Ogni settimana era caratterizzata dal riferimento a un diverso luogo della piazza: la Chiesa, il Municipio, il Parco, la Fabbrica e così via. Il tutto affiancato dai laboratori che hanno riscosso un grande successo tra i ragazzi.

Da evidenziare che i lavori prodotti dai ragazzi (fermacarte, taccuini...) sono stati poi venduti durante la festa finale in piazza per sostenere il mercato equo-solidale, di cui si sono conosciute meglio le particolarità durante gli incontri.

Ci sono state anche delle attività integrative, come la giornata al Pime di Busto Arsizio, e la gita a Oneta (BG), presso il centro sportivo “Valle” dove tutti i ragazzi hanno potuto dare libero sfogo alle loro energie, così anche nella manifestazione sportiva promossa dal Comune di Mesero domenica 6 luglio al Parco Borsani. . Altri momenti sempre molto attesi e graditi sono state le uscite in piscina.

Per concludere, raccogliendo alcune opinioni da parte dei ragazzi, direi che anche quest'anno l'oratorio è risultato ben riuscito.

Un grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo alle attività proposte e agli animatori e alle mamme che hanno dato la loro disponibilità nel seguire i ragazzi. Un grazie speciale a Stefano, coordinatore delle attività all'oratorio S. Giovanni Bosco e a Suor Luisella, coordinatrice delle attività all'oratorio Maria Immacolata.

Ci rivediamo l'anno prossimo!

Buone Vacanze!

(Emma Salmoiraghi e Davide Chiarelli)

*Raccontare e riassumere **10 intense giornate vissute a Miazzina, ricche di vita di gruppo** (30 ragazzi dalla V^a elementare alla III^a media) con educatori e animatori DOC, con cuochi e aiuto-cuochi esperti in menù e variazioni, pronti alle esigenze della fame che di giorno in giorno consumava tutto quanto arrivava a tavola ... non è certo cosa facile in poche righe.*

Attraverso un sussidio e la visione del film di animazione “ROBOTS” abbiamo potuto ripensare personalmente e in gruppo al valore che è ciascuno di noi, per quanto da Dio riceviamo ogni giorno in capacità e possibilità di mettere a frutto, anche con fatica, scelte che ci portano al bene nostro e degli altri.

Le lunghe o brevi escursioni attraverso i sentieri della Val Grande ci hanno portato ad apprezzare la natura, i panorami, il gioco all'aperto e di gruppo. Le serate sempre molto allegre e animate di giochi, scherzi e canti hanno dato un sapore di festa a tutte le giornate che si concludevano ricche di esperienze sempre nuove. Una festa che non terminava con le preghiere e la “buona notte” ma che per un po' continuava ad esprimersi con molta fantasia e spontaneità anche nelle camere...

Un'esperienza risultata fantastica perché vissuta da un gruppo fantastico che ha permesso all'auto-gestione di dare come primo frutto non solo la suddivisione dei compiti ma la partecipazione responsabile di ciascuno perché tutto funzionasse al meglio.

Qualcuno in questi giorni chiede: “E i ragazzi di Ossona?” La distinzione tra i paesi di provenienza è stata subito eliminata dal clima di familiarità che si è creato sin dal primo giorno...

Al termine della vacanza attorno al falò sono stati i ragazzi stessi che spontaneamente hanno iniziato a ringraziare: don Giuseppe, la suora, Stefano, Alessandra, Maria, Roberto, Nadia e Sara, Gabriella, Pierangela e Gloria, Diego, Mariarosa ... e a ringraziarsi tra di loro per le caratteristiche personali che ciascuno ha saputo e voluto esprimere con semplicità e tanta disponibilità a partecipare alle diverse proposte. L'entusiasmo e la nostalgia di chi è tornato penso siano l'espressione migliore per dimostrare la positività di questa esperienza.

(Sr. Luisella)

L'EMERGENZA EDUCATIVA: SFIDA PER IL FUTURO

Sta accadendo una cosa che non era mai accaduta prima: è in crisi la capacità di una generazione di adulti di educare i propri figli. Per anni dai nuovi pulpiti – scuole e università, giornali e televisioni – si è predicato che la libertà è assenza di legami e di storia, che si può diventare grandi senza appartenere a niente e a nessuno, seguendo semplicemente il proprio gusto o piacere. E' diventato normale pensare che tutto è uguale, che nulla in fondo ha valore se non i soldi, il potere e la posizione sociale.

Si vive come se la verità non esistesse, come se il desiderio di felicità di cui è fatto il cuore dell'uomo fosse destinato a rimanere senza risposta. E' stata negata la realtà, la speranza di un significato positivo della vita, e per questo rischia di crescere una generazione di ragazzi che si sentono orfani, senza padri e senza maestri, costretti a camminare come sulle sabbie mobili, bloccati di fronte alla vita, annoiati e a volte violenti, comunque in balia delle mode e del potere. Ma la loro noia è figlia della nostra, la loro incertezza è figlia di una cultura che ha sistematicamente demolito le condizioni e i luoghi stessi dell'educazione: la famiglia, la scuola, la Chiesa...

Di qui gli interrogativi: che cosa significa oggi educare? Quale *progetto educativo* proporre oggi alle nuove generazioni? Che fare perché lo Stato ponga la famiglia nella condizione di riappropriarsi della missione originaria dell'educazione dei figli, senza indebolirla o distruggerla?

E' un problema di cultura: riguarda tutta la società; è un problema di relazioni: riguarda le comunità (famiglia, chiesa...); è un problema di fede: riguarda ogni persona; è un problema globale: le colpe non si assommano da una sola parte... ma tutti devono fare la propria parte!

E' importante - consapevoli che la questione è complessa - arrivare a dire:

“Noi, qui e adesso, che cosa possiamo fare? che cosa vogliamo fare?”

Il Sinodo per l'Europa – ottobre 1999 – affermava che *“il predominio culturale del marxismo è stato sostituito da un pluralismo indifferenziato e fondamentalmente agnostico o nichilista (...) È grande il rischio di una progressiva scristianizzazione del continente, fino al punto di formulare l'ipotesi di una sorta di apostasia del continente”*... L'ignoranza religiosa e i pregiudizi che ogni giorno i giovani bevono da certi mezzi di comunicazione hanno alimentato in loro l'immagine di una Chiesa/istituzione conservatrice, che va contro la cultura moderna, soprattutto nel campo della morale sessuale; perciò tutte le offerte religiose vengono automaticamente svalutate, relativizzate. Il dramma è la rottura esistente nella catena di trasmissione della fede. Gli spazi naturali e tradizionali (famiglia, scuola, parrocchia) si rivelano inefficaci; cresce l'ignoranza religiosa nelle nuove generazioni, e... continua l'emigrazione silenziosa “extra-muros” della Chiesa.

L'ignoranza religiosa è quasi assoluta. Non è facile definire l'immagine che i giovani hanno di Dio, ma certamente il Dio cristiano ha perso la centralità nei confronti di un Dio mediatico che porta alla divinizzazione delle figure del mondo dello sport, della musica, del cinema. I giovani sentono la passione per la libertà e non si fermano davanti alle porte delle chiese: pensano che la Chiesa sia un ostacolo alla loro libertà. Di fronte a questa situazione, quale educazione offrono le istituzioni scolastiche ed ecclesiali? Perché la domanda religiosa è stata cancellata dall'orizzonte

vitale dei giovani? Giovanni Paolo II ha convocato la Chiesa a una nuova evangelizzazione da farsi con nuovo ardore, nuovo metodo e nuove espressioni. Adolescenti e giovani sono generosi per natura e si entusiasmano per le cause che valgono. Perché Cristo ha cessato di essere significativo per essi?

UN INTERVENTO IMPORTANTE DEL PAPA BENEDETTO XVI

“Non possiamo non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale. Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande emergenza educativa, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato...”. Così inizia la lettera sull'educazione che, all'inizio dell'anno, Benedetto XVI ha voluto simbolicamente indirizzare alla Chiesa di Roma, ma che idealmente ha consegnato a tutta la Chiesa mettendo a fuoco la generalizzata crisi dei rapporti fra giovani e adulti.

IL PROBLEMA

E' ancora possibile educare? Non si tratta solo dell'allarme destato dal ripetersi ovunque di episodi di bullismo e di violenza che hanno come protagonisti giovani "normali". Ma più profondamente, osserva il Papa, di una *"frattura tra le generazioni"* che rivela la *"mancata trasmissione di certezze e di valori"* e dà luogo oggi a una vera e propria emergenza educativa. Non è dunque un caso, secondo il Pontefice, se da ogni parte si manifesta una grande domanda di educazione: *"La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita"*. "Non temete!", ripete Benedetto XVI a tutti, ricordando che chi crede in Gesù Cristo ha un ulteriore e più forte motivo "per non avere paura", *"sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene"*. Le difficoltà, assicura papa Ratzinger, "non sono insormontabili", ma rappresentano "il rovescio della medaglia del dono della libertà". *La libertà dell'uomo*, aggiunge, *"è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, in proprio, le sue decisioni"*. Perché anche i più grandi valori del passato "non possono essere semplicemente ereditati", ma vanno "fatti nostri attraverso una spesso sofferta scelta personale". Il problema educativo va ben al di là dei confini delle singole istituzioni. Se oggi è così complesso, le cause vanno cercate innanzitutto nel clima complessivo in cui la famiglia, la scuola, la Chiesa, si trovano a svolgere il loro delicato compito. *"Troppe incertezze e troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa difficile, così, proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita"*.

COLPE E RESPONSABILITA'

Dobbiamo dunque dare la colpa agli adulti di oggi, che non sarebbero più capaci di educare?. *"È forte certamente – non si nasconde Benedetto XVI – sia tra i genitori sia tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori, la tentazione di rinunciare, e ancor*

prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, la missione loro affidata". In realtà, non sono in questione solo le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pure esistono, ma anche un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che *"portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita"*. Insomma, il problema educativo non riguarda solo i giovani, ma in primis gli adulti. Il venir meno di un orizzonte di valori condivisi, la difficoltà di credere ancora nella verità e nel bene, non colpisce solo i figli e gli alunni, ma i padri e i maestri, che non riescono più ad essere tali. Dietro l'apparente disinvoltura dei ragazzi e dei giovani d'oggi, Benedetto XVI avverte un disperato bisogno di punti di riferimento che non trovano più né in famiglia, né a scuola, né a volte nella stessa Chiesa. Perciò il **primo dono di cui hanno bisogno è quello che solo la famiglia può dare... un clima di autentico amore**. Di qui deve scaturire un serio impegno, da parte dei genitori, nell'indicare con chiarezza ai figli dei **criteri per distinguere il vero dal falso, il bene dal male, nonché la fermezza nel farli rispettare nella pratica**. Quanto agli insegnanti, il Papa sottolinea l'enorme importanza del loro ruolo, troppo spesso sottovalutato, che *"non può limitarsi a fornire delle nozioni e delle informazioni, lasciando da parte la grande domanda riguardo alla verità"*. Una scuola che si limitasse a trasmettere delle conoscenze, tradirebbe il suo compito volto alla crescita globale della persona. Anche la comunità cristiana è chiamata a rinnovare il suo impegno, consapevole che **nulla può sostituire il rapporto personale** tra l'adulto e il giovane, purché sia fondato sull'autorevolezza. Papa Ratzinger richiama, infine, con forza *"la responsabilità che noi condividiamo insieme, come cittadini di una stessa nazione e come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa"*. Di fatto, le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, "esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni per il bene, ma spesso anche per il male". La società però, afferma Benedetto XVI – *"non è un'astrazione; siamo noi stessi, tutti insieme"*. Dunque *"c'è bisogno del contributo di ognuno perché la società diventi un ambiente più favorevole all'educazione. Anche nel nostro tempo educare al bene è possibile, è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo"*.

CORSO FIDANZATI: “LA PALESTRA DELL’AMORE!”

Come è noto, il corso in preparazione al Matrimonio vissuto come sacramento, si tiene in parrocchia una sola volta all’anno. Qui riportiamo l’eco che ha avuto nelle coppie partecipanti il corso 2008. Di seguito riportiamo le indicazioni utili a chi intende sposarsi in chiesa (anche per gli incontri di Magenta, pure preziosi e importanti).

Quando arriva il momento di prepararsi al grande passo del Sacramento del matrimonio il corridoio di passaggio è quel “famigerato” corso fidanzati, ma che cos’è?. Per noi è stata una vera e propria palestra dell’amore, un luogo dove ci si “allena” all’accoglienza, all’ascolto, all’arricchimento umano e culturale di due esseri umani che diventeranno uno solo.

Per tre mesi ogni sabato sera ci siamo incontrati, per “parlare” di che cos’è l’amore attraverso le sue diverse sfaccettature. Un bel gruppo di coppie che si è davvero messo in gioco, superando l’imbarazzo iniziale e condividendo con gli altri, dubbi, paure, sicurezze e speranze.

Che cosa ci sentiamo di sottolineare? Dio è amore, c’è un progetto per ognuno di noi, che si svela attraverso dei segni che BISOGNA imparare a leggere. Con il matrimonio diventeremo una carne sola, ricordandoci che non ci si annulla per l’altro, ma ci si completa nell’altro, cioè “uno più uno fa sempre uno”.

Un’altra bella riflessione nasce dalle testimonianze che abbiamo ascoltato: quella di coppie che nella loro esperienza di vita sono state messe alla prova da gravi problemi e difficoltà. Ci hanno dimostrato come un matrimonio è forte se è basato non solo sull’amore o solo sulla fede ma su entrambe, nella consapevolezza che Dio non ci lascia soli, cammina con noi, basta saperlo ascoltare. Come? Bisogna allenarsi anche a questo, alla comunicazione, al dialogo, all’ascolto di chi ci sta accanto. Soprattutto sapendo che siamo imperfetti e dobbiamo accettare l’altro, perdonandolo, riconoscendo che le colpe si dividono, che la bilancia non pende mai solo da una parte e che bisogna trovare il tempo per “noi”, per raccontarci. L’amore va allenato giorno per giorno, con piccoli gesti che poi diventano grandi e si concretizzano nell’inizio del nuovo cammino chiamato “famiglia”.

Prima di salutarvi, cari lettori, ringraziamo chi ci ha accompagnato in questo percorso, Don Giuseppe, Barbara, Marco e gli altri fidanzati ricordandoci che l’Amore vince sopra ogni cosa e come diceva Giovanni Paolo II ne “La Bottega dell’Orefice”: “Non esiste nulla che più dell’amore occupi più spazio sulla superficie della vita umana, e non esiste nulla che più dell’amore sia sconosciuto e misterioso... la superficie dell’amore ha una sua corrente, rapida, sfavillante, facile al

mutamento... Il peso di queste fedi d’oro, non è il peso del metallo. Questo è il peso specifico dell’essere umano, di ognuno di voi e di voi due insieme” .

GRAZIE

Daniela e Andrea

“Il nostro cammino in preparazione al matrimonio ha preso il via l’ultima domenica di gennaio, dedicata alla sacra Famiglia: un primo momento di presentazioni, la partecipazione alla Santa Messa in Santuario e un ottimo aperitivo, preparato da Barbara e Marco, ci hanno permesso di cominciare a conoscerci. Abbiamo scoperto di essere sette coppie provenienti da esperienze anche molto diverse tra loro, ma tutte desiderose di interrogarsi sulla scelta del matrimonio cristiano. Il corso infatti ci ha dato l’occasione di approfondire gli aspetti relativi al significato di questo sacramento. Non è certo frequente (né facile!) analizzare i motivi e i sentimenti legati ad una decisione di tale portata: ad ogni incontro però, dopo un breve imbarazzo iniziale, nascevano belle discussioni sulla Fede e sull’Amore, tanto che spesso ci si ritrovava alle 11 passate ad aver ancora molte cose da dirsi. Le testimonianze di don Giuseppe, Barbara e Marco, don Tiziano e delle coppie della comunità Abbà sono state perle preziose. Abbiamo visto nelle loro vite che l’amore, se alimentato con dialogo, ascolto e preghiera, è davvero una forza capace di trasformare e vincere tante difficoltà. Confrontandoci durante il corso inoltre, ci è apparso più chiaro che il matrimonio cristiano è un’avventura da vivere in tre, insieme al Signore. Formando una nuova famiglia infatti, desideriamo cominciare quel cammino che ci porterà - speriamo - a realizzare insieme la nostra vocazione all’amore.

In conclusione vorremmo ringraziare:

+ le coppie che hanno partecipato con noi al corso: il confronto all’interno del gruppo è stato molto arricchente e ci ha permesso di condividere idee, sentimenti e valori in un bel clima di amicizia.

+ Barbara e Marco che sono stati bravi e “utili”: hanno portato la loro esperienza di vita familiare e ci hanno aiutato a riflettere su alcune dinamiche di coppia, anche grazie a simpatiche vignette.

+ Don Giuseppe che, dal canto suo, ha fornito interessanti spunti di riflessione su questioni legate al sacramento del matrimonio

Vita in parrocchia

permettendoci di trovare inatte se correlazioni tra le Sacre Scritture e il nostro vissuto quotidiano. Grazie di cuore!

Sara e Marco

“Ciao, siamo Claudia e Andrea, due ragazzi che hanno deciso di coronare il loro sogno d'amore con il Matrimonio. Da pochi mesi siamo entrati a far parte della comunità di Mesero ed abbiamo deciso di partecipare al corso fidanzati tenuto in questa parrocchia.

Che dire, sicuramente che non ci aspettavamo un corso così! E' stata una bellissima sorpresa trovare delle persone disponibili ed aperte, con cui condividere idee, paure, confrontando l'esperienza di ciascuno, ma anche ascoltando testimonianze forti di coppie, che hanno ritrovato la fede insieme nonostante le difficoltà.

Non immaginavamo di arricchirci così tanto, sono stati dei momenti di incontro veramente piacevoli e belli. Per questa opportunità dobbiamo ringraziarti Don Giuseppe, sei un sacerdote ed una persona eccezionale! Grazie! E grazie a voi Marco e Barbara per aver organizzato e coordinato questo corso. Ottimo lavoro!

Per il momento vi salutiamo e vi ringraziamo nuovamente per tutto, pronti a partecipare a nuove iniziative della vita parrocchiale.

Ciao.”

Claudia ed Andrea.

“...abbiamo avuto la conferma dell'importanza del dialogo nella vita di coppia. Il corso, infatti, con le sue serate a tema, ci è stato da stimolo per discutere di argomenti che abbiamo sempre dato per scontato tra di noi, ma di cui non sempre abbiamo parlato apertamente ...abbiamo potuto rapportare la nostra esperienza e i nostri punti di vista con quelli degli altri partecipanti: ne è nato un confronto che ci ha permesso di analizzare più profondamente il nostro rapporto.

Grazie alla testimonianza di alcune coppie sposate... abbiamo compreso che il rapporto di coppia non deve limitarsi a due persone ma aprirsi alla comunità per arricchirsi con la collaborazione e il confronto, e che la fede in Dio può dare la forza e l'aiuto per affrontare tutte le difficoltà che si incontrano nella vita.”

Laura e Filippo

“Si potrebbe pensare che sul matrimonio si sia già detto e scritto tutto. Ma partecipare al corso

fidanzati di Mesero è stata un'esperienza che va ben oltre la lettura di un libro o assistere a una conferenza.

Cosa c'è di così speciale nel trascorrere il sabato sera seduti in cerchio a parlare di Amore e Fede? Sicuramente non è stato facile parlare in pubblico di questi argomenti, ma quando siamo riusciti a



superare l'imbarazzo, sono venute fuori cose bellissime, che non ci eravamo mai detti neanche in privato.

Uno degli effetti positivi del corso è stato proprio quello di alimentare il dialogo di coppia, stimolando la discussione durante la settimana sui temi di volta in volta proposti.

Ma il tesoro più prezioso che ci porteremo sempre con noi è l'aver capito che l'unico modo di essere felici in due, è abbandonare i propri egoismi e donarsi completamente all'altro.

E quante altre cose ci sono da imparare dall'esempio di coppie come Barbara e Marco, Marco e Rosi, Giulio e Silvana! Essere aperti agli altri, saper affrontare con serenità gli impegni della vita quotidiana, non temere mai di essere soli, essere testimoni coerenti di quello in cui crediamo, e quanto può rendere uniti una preghiera detta insieme.

E' bello infine sapere che entrambi condividiamo questi pensieri anche se non riusciamo a dare lo stesso nome a quell'Amore che c'è fra di noi e che accompagnerà tutta la nostra vita di fidanzati e sposi.”

Angela e Gian Antonio

“Nelle diverse fasi della vita tutto sembra cambiare, e ad ogni tappa ci sentiamo individui diversi, che hanno diversi obiettivi, sogni speranze, idee del domani.

Vita in parrocchia

Solo una cosa rimane invariata durante tutta l'esistenza: il bisogno di amore. Amore che si manifesta in diversi modi ma che ha le stesse basi, lo stesso calore, lo stesso scopo: cercare nell'altro il completamento di se stessi; nella ricerca del bene dell'altro trovare la nostra realizzazione.

Nell'unione 'adulta' poi questo legame si fa più chiaro, seguendo il percorso che viene disegnato in noi mentre cresciamo, la strada per cui l'uomo trova la sua completa realizzazione, lo scopo di ogni sua fatica ed ogni suo impegno.

E ogni giorno che viene speso nel ricercare questa felicità fa dimenticare le sofferenze terrene e ci porta più verso ciò che è Divino, alimenta il nostro essere spirituale e illumina la nostra anima; all'opposto non troviamo alcun appagamento la sera del giorno in cui ci siamo allontanati da quello che è il nostro essere, il nostro istinto, la nostra chiamata, per prestare più attenzione a qualcosa che è terminale, terreno, creato dall'uomo per un bisogno secondario, per un appagamento momentaneo del corpo. La sera di ogni giorno

sentiamo più freddo o più caldo, secondo la strada che abbiamo scelto, le scelte che abbiamo fatto. E nel nostro Giorno abbiamo deciso assieme di realizzare ciò che sentiamo. Quasi senza accorgerci ci siamo trovati assieme a guardare nella stessa direzione per poter dare un senso ai passi che facciamo, per scaldare i nostri cuori scambiandoci amore, quell'amore che ci trascina fuori dalla alternativa di un'esistenza fredda.

E se Dio è Amore, non chiediamo troppe spiegazioni su ciò che non potremmo capire, ci abbandoniamo a lui, in quel tepore e in quella luce che non fanno desiderare altro. Lui ci ha scelti per il Suo disegno, e noi non vogliamo esimerci da questa opportunità di vita e di felicità che può riservarci. Nell'Amore siamo nati, nell'amore cresciamo e dell'amore soltanto abbiamo bisogno per vivere. Per questo abbiamo scelto di essere noi, per poter essere ciò per cui siamo stati creati, per poter essere ciò che Dio vuole già da prima di essere solo un pensiero nella mente dei nostri genitori."

Silvia e Marzio

Ricordiamo schematicamente come si articola la proposta della parrocchia a chi intende sposarsi in chiesa

CORSO SULLA CONIUGALITA'

si svolge al Centro della Famiglia
a Magenta - via S. Martino 13

Il compimento dell'amore chiede la disponibilità al cambiamento (relatore: don Luigi Verga)
La psicologia della coppia (Dott. A. Campiotti)
Sessualità e fertilità, Comunione e generazione
Procreazione responsabile e metodi naturali
Gli sposi e le loro famiglie di origine
Dritti e doveri dei coniugi nel matrimonio

Questi incontri, animati da esperti in materia, si tengono tre volte nel corso dell'anno. E' bene frequentarli prima del corso in parrocchia.
Rivolgersi al Centro Paolo VI° a Magenta
tel: 02 97291832

CORSO SUL MATRIMONIO-SACRAMENTO

si svolge nella sala della casa parrocchiale
a Mesero - via Giovanni XXIII° 3

CI AMIAMO Il fondamento del Sacramento
TANTO DA SPOSARCI una scelta per la vita
DA CRISTIANI con il sacramento del matrim.
SAREMO UNA CARNE SOLA esperienza di unità
APERTI ALLA VITA chi si chiude, muore
FORMEREMO UNA FAMIGLIA chiesa domestica

Questi incontri si tengono una sola volta l'anno, in parrocchia, di sabato sera. E' bene che i fidanzati prendano personalmente contatto con il parroco qualche mese prima del corso.

DA SEMPRE L'IMPRESA DI MESERO
ONORANZE FUNEBRI

VERGANI

CREMAZIONI-TRASPORTI OVUNQUE
ARCHITETTURA MONUMENTI-LASTRE LOCULI

TEL 02 97 87 020

P.ZA S. MARTINO, 24 INVERUNO
APPALTATORE CIMITERO DI MESERO

S
p
o
s
i

i
n

O
r
i
s
t
o



Arianna Garavaglia e Luca Giola
dal 10 aprile 2008 sposi per sempre

MOMENTI FORTI DI VITA CRISTIANA

Come per i giovani il matrimonio, così per i ragazzi sono momenti forti e significativi quelli che fanno incontrare Gesù nei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione.

Accompagnarli con la preghiera e l'affettuosa vicinanza è auspicato che tali momenti non restino isolati, ma siano parte di un cammino di fede sempre in crescita.

Certamente in questo senso la famiglia svolge una parte insostituibile, perchè, soltanto con l'aiuto e la consapevolezza dei Genitori, i bambini possono essere fedeli alla Messa e agli impegni della vita cristiana.

SE I GENITORI TENGONO LONTANI I FIGLI DAI SACRAMENTI, CHE FEDE HANNO LORO STESSI?

Se già prima di accostarsi ai sacramenti, i bambini credono in Gesù che li ama fino a dare la sua vita per salvarli, dopo l'incontro sacramentale essi avvertono come una incoerenza - anche se non lo diranno mai - il non essere fedeli agli appuntamenti con Gesù nel giorno del Signore, la domenica!

In ogni caso il problema è che vedono i loro genitori a non essere fedeli... nel migliore dei casi pensano che non sia importante esserlo.



Sopra: il gruppo della Prima Comunione celebrata domenica 4 maggio 2008
A lato: il gruppo della Prima Confessione celebrata domenica 8 giugno 2008



PIZZERIA DA ASPORTO

"Sturmi Pizza"
PIZZA DI QUALITÀ

MESERO - Via De Gasperi, 2 - Tel.: 02- 97.28.54.88

Aperti dal martedì al sabato dalle ore 11.00 alle 14.00 e dalle 17.30 alle 21.00
Domenica dalle ore 17.30 alle 21.00 - Chiuso il lunedì

Vita in parrocchia



**RI
NA
TI
IN
CRI
STO**



Dall'alto in senso orario: Lorenzo Marzorati con la sorellina, mamma e papà; Angelica Pedretti; Davide Moro; Rebecca Zoia con mamma e papà; Giorgia Bompignano; Beatrice Garlini con mamma e papà.



“VADO A GERUSALEMME SENZA RIDERE E SENZA PIANGERE”

Il pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa, svoltosi nello scorso mese di maggio, anche questa volta ha lasciato in ognuno dei partecipanti emozioni, ricordi, esperienze uniche, difficilmente raccontabili... Qui ne riportiamo un'eco.

“C'è chi dice che in paradiso Dio chiami ciascun eletto col nome di una virtù.

Non potrà chiamarmi Speranza: non ho atteso nessuna gioia sulla terra né in cielo. Non Fede: non sono stata certa. Né Carità: ho amato Dio e il prossimo con parsimonia. Né Generosità: ho contato, pesato, misurato tutto. Né Zelo: non ho cercato di conquistare. Né Povertà: mi compiaccio del mio benessere. Né Umiltà: mi compiaccio dei miei pensieri. Né Sincerità: non sono vera. Né Scienza: non ho memoria. Né Pietà: non ho ardore.

Il nome sarà quello dell'asino: Dio mi chiamerà Pazienza”.

(Marie Noel, Diario segreto, 1883-1967).

Ebbene di asini ne ho visti là, in Israele, non solo nell'affresco della “fuga in Egitto” o verso Bètfage, dove due dei “suoi discepoli sciolsero

l'asinello” per entrare nella città della pace al grido di “Osanna”.

GERUSALEMME, YERUSHALAYM (Città della Pace) in ebraico, AL-QUDS (La Santa) in arabo, è una città di grandissimo fascino e bellezza e non può lasciare indifferente il visitatore, per la sua grande vitalità, per l'incredibile miscuglio di gente e culture che la tiene eternamente sveglia.

Questa città non ha nessuna delle caratteristiche che di solito fanno la fortuna di un sito: non ha fiumi, non si affaccia sul mare, non occupa una posizione strategica dal punto di vista militare o commerciale; è tuttavia forse la città più affascinante del mondo, di certo la più sacra.

La sua importanza è legata agli eventi religiosi che in essa si sono svolti, è la città che custodisce le tre “pietre”, simboli delle tre religioni monoteistiche: il Muro occidentale per gli Ebrei, la pietra del S. Sepolcro per i cristiani, la roccia di Maometto per i mussulmani.

La luce del sole è fondamentale per scoprire la sua bellezza naturale; questa rende le sue pietre bianche ancora più brillanti; il frastuono delle stradine, il richiamo dei muezzin, i rintocchi delle campane, il brusio delle preghiere dei pii ebrei che non abbandonano, nemmeno di notte, la spianata

del Muro occidentale, ultimo loro sacro ricordo dell'antico tempio di Salomone, non riescono a soffocare quel “soffio di Dio”, che non è vento, ma agita le foglie degli olivi che adomano le colline della città.

La giornata a Gerusalemme inizia presto. La temperatura, data l'altezza della città, 800 metri, non è mai elevata, ma, come in tutte le città



mediorientali, la vita si ferma per alcune ore quando il sole di mezzogiorno si espande più forte. Non c'è bisogno di varcare la soglia dei numerosi musei (ventotto i principali) per immergersi nella storia passata della città, basta una passeggiata lungo il cardo o tra le rovine del Tempio o per le stradine della città vecchia per riandare indietro migliaia di anni. In questa città, infatti, presente e passato si sovrappongono in maniera inscindibile e affascinante.

Certamente YAD VASHEM, sacrario-ricordo del genocidio (la Shoà), allorché si ritorna a casa, risuona nella mente attraverso i nomi del milione e mezzo di bambini trucidati dai nazisti, citati puntigliosamente nome per nome, in un'oscurità di stelle.

Un altro elemento sacrale di questo luogo è il saper cogliere il Silenzio che avvolge i pellegrini cristiani che percorrono la Via Crucis, entrando infine nella Basilica del Santo Sepolcro, e nel deserto di Giuda, che vive fra greggi di pecore e capre, nei cespugli secchi, negli accampamenti dei beduini che si distendono “nelle rughe” di questo deserto: qui si può comprendere il silenzio di Gesù nei quaranta giorni di digiuno e di preghiera.

Mariella

Calendario degli appuntamenti

Agosto

- 1 - 2 PERDONO DI ASSISI
3 D XVIII^A DOMENICA T.O. (*La Messa delle ore 18.00 è sospesa*)
6 M TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE
7 G EREMO IN CITTA' (ore 20.00 - 22.00: Adorazione eucaristica e Confessione)
10 D XIX^A DOMENICA T.O. (*La Messa delle ore 18.00 è sospesa*)
14 G ore 18.00: Santa Messa prefestiva dell'Assunta
15 V **SOLENNITA' DELLA B.V.M. ASSUNTA IN CIELO**
(*ore 18.00: Messa in Santuario della Madonna Addolorata*)
17 D XX^A DOMENICA T.O. (*riprende regolarmente la messa delle ore 18.00 della domenica*)
20 M **FESTA LITURGICA DI SAN BERNARDO**
(*Messa nel Santuario della Madonna Addolorata, detta di San Bernardo*)
21 G EREMO IN CITTA' (ore 20.00 - 22.00: Adorazione eucaristica e Confessione)
24 D XXI^A DOMENICA T.O.
28-29-30 TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA FESTA PATRONALE DI SAN BERNARDO
31 D **FESTA PATRONALE DI SAN BERNARDO**

Settembre

- 1 L Suffragio per i Defunti della Parrocchia
4 G EREMO IN CITTA' (ore 20.00 - 22.00: Adorazione eucaristica e Confessione)
7 D XXIII^A DOMENICA T.O.
8 L **NATIVITA' DELLA B.V. MARIA** (Inizio Anno Pastorale)
11 G EREMO IN CITTA' (ore 20.00 - 22.00: Adorazione eucaristica e Confessione)
14 D **ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE**
GITA PARROCCHIALE ad Alba (Tempio di S. Paolo) e Fossano (Centro Paolini)
15 L **FESTA B.V. MARIA ADDOLORATA - Santa Messa con Unzione degli Infermi**
18 G EREMO IN CITTA' (ore 20.00 - 22.00: Adorazione eucaristica e Confessione)
21 D XXV^A DOMENICA T.O. - **FESTA DEGLI ANNIVERSARI DELL'AMORE FEDELE**
25 G EREMO IN CITTA' (ore 20.00 - 22.00: Adorazione eucaristica e Confessione)
28 D XXVI^A DOMENICA T.O. - **FESTA APERTURA ANNO ORATORIANO**

Ed eccoci qui. Per il quarto anno di fila ad esprimere la nostra gioia per la buona riuscita della "Festa delle Genti".

In una società dove l'individualismo tende a colorare tutte le esperienze e le differenze sembrano più importanti di tutto ciò che ci unisce, è per noi grande soddisfazione riunire più di cento persone che, arrivate a Mesero da tante parti del mondo, decidono di CONDIVIDERE in uno spirito di pace e reciproca accoglienza due esperienze molto significative: il gioco e la cena... Infatti, grandi e piccini, si sono messi in gioco, organizzati in due squadre, per la "Caccia al Diritto", organizzata quest'anno in occasione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

E poi la cena, ha visto sedere allo stesso tavolo amici, conoscenti, ma anche persone mai viste prima con le quali fa piacere scambiare due chiacchiere e scoprire qualcosa di nuovo sul mondo in cui viviamo e di cui sappiamo così poco.



22 giugno 2008
Festa delle Genti
(Foto: Settegiorni)

**N.B. : l'e.mail
è cambiato!!!**

**Leggi...
a colori,
sul sito...**

Grazie di cuore a tutti quelli che hanno cucinato, servito, preparato e rassettato... a chi ha organizzato e animato i giochi e a chi ha messo a disposizione gli spazi. Grazie a tutte le persone che hanno partecipato e con la loro presenza hanno reso possibile un momento davvero arricchente! All'anno prossimo!
(I gruppi parrocchiali)

PER COMUNICARE

PARROCCHIA tel e fax 02.9787041
Casa parrocchiale: via Giovanni 23° ,3
SUORE via Pio XII° 2 - tel 02.9787176
Scuola Materna: via Pio XII° ,4
Oratorio S. G Bosco: via Garibaldi, 1
Sala della Comunità: via S. Bernardo, 1
Don Tiziano Sangalli: tel 02.9786035
www.parrocchiadimesero.it
crecinsieme@alice.it